

«Sei tu colui che deve venire?»

È una domanda importante. Una domanda che chiede una risposta essenziale, diremmo fondamentale. Lo fu al tempo di Gesù e lo è tutt'oggi. Gesù risponde con "fatti" della vita che "cambiano la vita" e toccano la capacità di vedere "oltre", di muoversi "camminando", di ascoltare in "profondità", di guarire ogni nostra "malattia". Ecco la vita nuova in Cristo Gesù. Ma occorre mettersi in gioco con umiltà e con coraggio. Occorre sentirsi coinvolti dentro un "andare avanti" semplice e vero, seguendo quella stella che continua a brillare rischiando ogni tenebra che vorrebbe impedire di farci "vivere" davvero come "amici" del Dio bambino. Ma, proprio in questa domenica, inizia a germinare il seme della gioia che offre speranza a un mondo che chiede pace.

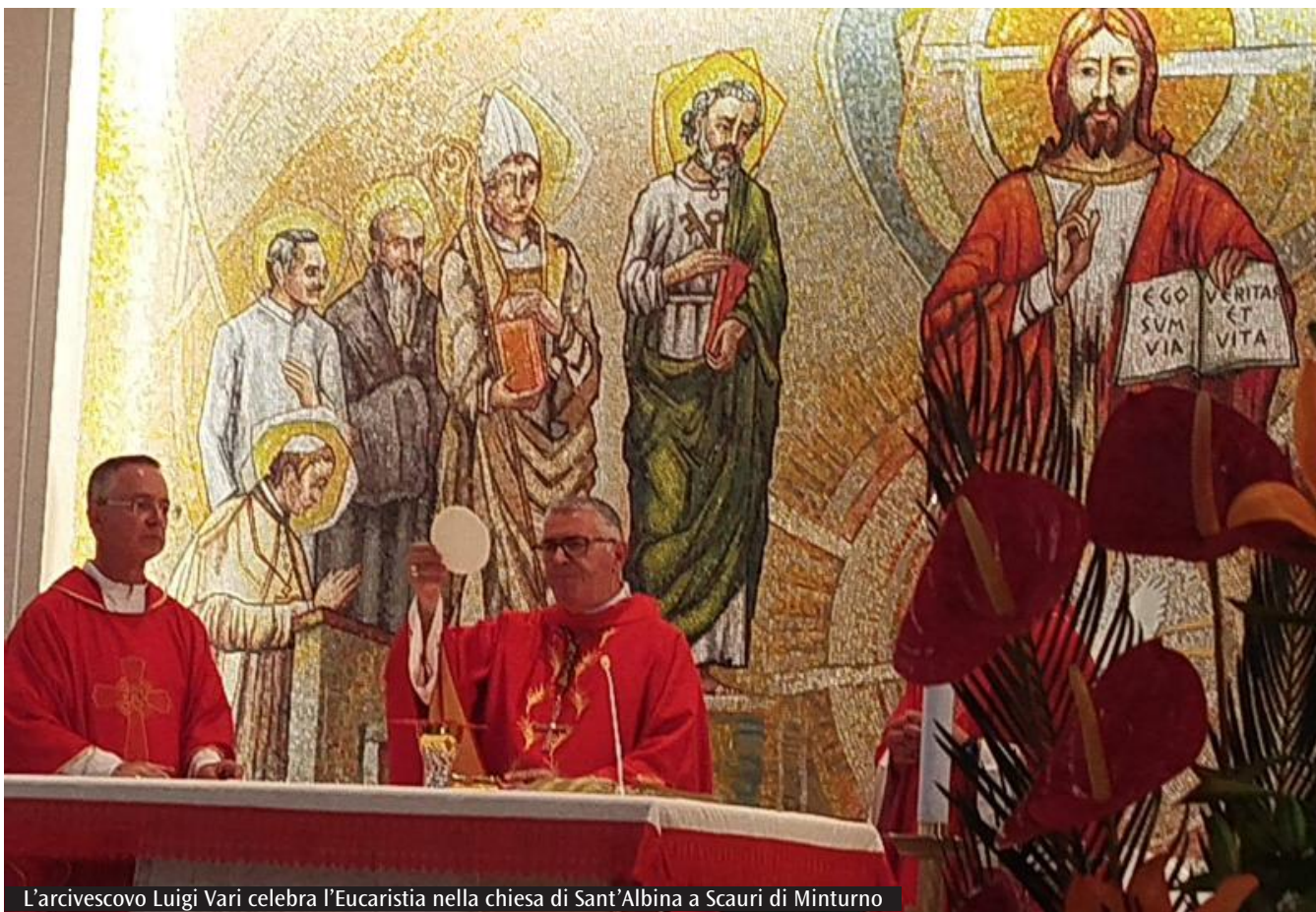
Franca e Vincenzo Testa,  
Eremo di famiglia

# Il Giubileo albiniano

«Alle sorgenti della fede:» è il motto che accompagnerà gli appuntamenti dell'Anno Santo

DI ANTONIO CAIRO \*

**D**omani, 15 dicembre, nella parrocchia di sant'Albina vergine e martire in Minturno si svolgerà la solenne celebrazione di apertura dell'Anno Santo albiniano, presieduta dal cardinale Enrico Feroci, in occasione del 1775° anniversario del martirio della Santa, avvenuto il 16 dicembre 250 sotto il governo dell'imperatore romano Decio, come attestato dall'antico martirologio romano del quale la parrocchia ne custodisce una copia in archivio. Alla celebrazione parteciperanno: l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, l'arcivescovo emerito Fabio Bernardo D'Onorio, le autorità civili e militari accolte dalla comunità ecclesiale in festa, che si sta preparando all'evento già da molti mesi. La ricorrenza costituisce un evento sia diocesano che cittadino in quanto la Santa, le cui spoglie mortali sono custodite sotto l'antico altare maggiore della Basilica Cattedrale, è compatrona dell'Arcidiocesi, mentre il cranio, reso disponibile per la venerazione dei fedeli, il 23 giugno 1985 fu posto sotto l'altare della chiesa parrocchiale omonima di Scauri, perché la martire è anche compatrona della città di Minturno e, la sua vicenda, fa parte della sua storia. Infatti, secondo la narrazione dell'antica "passio", il suo corpo, decapitato a Cesarea Marittima, fu posto su una barca che approdò prodigiosamente presso lo scalo marittimo di Scauri, luogo commerciale dal quale deriva il nome della località scaurese, sito ai piedi di Monte d'Oro, motivo per il quale Albina è venerata anche patrona di Scauri, del mare e dei naviganti. Un'altra tradizione storica ritiene che sant'Albina, approdata a Scauri ancora vivente, abbia subito il



L'arcivescovo Luigi Vari celebra l'Eucaristia nella chiesa di Sant'Albina a Scauri di Minturno

martirio sul Monte d'Oro, presso il "sacellum" della dea Diana, la dea delle morti giovani ed improvvise. Il culto di sant'Albina affonda le sue radici nella prima comunità Cristiana che si radunava sulla tomba della Martire per celebrare il sacrificio eucaristico, in un edificio di culto probabilmente edificato sui resti di un tempio o di una villa romana nella zona Faraone, come si evince dai documenti conservati nell'archivio storico di Montecassino. Infatti, il documento IV del *Codex Diplomaticus Cajetanus* dell'anno 830 afferma l'esistenza di un "locus albiniano". Anche il documento XXXI del medesimo Codex dell'anno 924

conferma l'esistenza di un "locus albiniano". Nell'anno 981 il documento LXXX del Codex riporta, con maggiore chiarezza, l'esistenza di una "ecclesia Sancta Albina ... petia de terra seminata rias posita iuxta ribus pupini, et iuxta silice prope sancta Albina cuius ecclesia sita est foras istius civitatis ... de ecclesiae beate Albinae martire", sita probabilmente sulla riva destra del fiume Garigliano, luogo di preghiera della piccola comunità che in essa si radunava. Nell'anno 1158 la Bolla papale di Adriano IV, confermando la giurisdizione della diocesi di Gaeta, cita l'esistenza nel territorio di una "Ecclesiae Sanctae Albinae", come anche la Bolla di papa Alessandro III nell'anno 1170. Il 13

maggio 1291 papa Niccolò IV concesse alla chiesa di Sant'Albina l'indulgenza plenaria, in perpetuo, dal 16 dicembre, giorno anniversario del martirio, al 24 dicembre. Non è da escludere che le spoglie mortali siano state custodite nell'antica Cattedrale di San Pietro in Minturno e, con la soppressione della Diocesi nel VII secolo, il corpo della Martire fu portato nella Cattedrale di Sant'Erasmo in Formia e sepolto accanto al Vescovo e Martire fino a quando, entrambi, non furono trasferiti nella Cattedrale di Gaeta a seguito dello spostamento della Sede episcopale nella parte antica della città. Come a confermare la comunità nell'antica devozione alla Santa, la sera del 27 aprile 2020, durante la pandemia da Covid-19, l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, con una preghiera spontanea (divenuta oggi supplica alla Martire pregata coralmente dai fedeli) affidò la città di Minturno e le altre città della nostra Chiesa locale a Sant'Albina, unitamente ai ragazzi a ai giovani, impetrando da lei coraggio e forza per affrontare le sfide della nuova evangelizzazione. La commissione giubilare parrocchiale ha organizzato un calendario di eventi per aiutare tutti a vivere il giubileo albiniano andando "Alle sorgenti della fede", cioè al passato glorioso delle antiche Chiese di Minturno e di Formia e proiettati nel futuro, con lo stesso entusiasmo dei primi cristiani in comunione con l'intera Chiesa di Gaeta che oggi comprende anche Fondi. Il logo giubilare riporta il suddetto motto con il volto della Martire che trasmette fiducia e abbandono alla volontà di Dio. Al centro vi è quell'umile barchetta che ha portato la sua testimonianza nella nostra terra, e che continua ad accompagnare la Chiesa sui mari agitati della storia per portare ai popoli la pace "disarmata e disarmante", come ebbe a dire papa Leone XIV nel giorno della sua elezione.

\* parroco della parrocchia di Sant'Albina in Scauri di Minturno

## L'APPUNTAMENTO

### Vivere il Natale come una comunità che spera

**N**el cammino verso il Natale, quando le nostre comunità si fanno più attente, più raccolte, più desiderose di luce, desideriamo prepararci a vivere un momento semplice e prezioso, "Fuoco che ci raduna": l'incontro di preghiera e riflessione che vivremo giovedì 18 dicembre 2025, alle 18.30, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore a Itri. In questo tempo in cui la liturgia ci invita a riacendere la speranza, sentiamo forte il bisogno di ritrovarci come famiglia di credenti e testimoni: catechisti, educatori, operatori pastorali, ma anche tutti coloro che, in modi diversi, accompagnano i bambini, i ragazzi e le famiglie nella fede quotidiana. Sarà il nostro arcivescovo Luigi Vari a guidarci nella preghiera e nella meditazione, aiutandoci a riscoprire la gioia dell'attesa e la bellezza del servizio che ciascuno offre nella propria parrocchia. L'immagine scelta per l'invito – il dipinto di Peter Paul Rubens – intende accompagnarci in punta di piedi: una luce custodita tra generazioni, un gesto che unisce, un calore che passa di mano mano. È proprio quello che desideriamo per la nostra Chiesa locale, fatta di volti, di storie,

di passi condivisi; una Chiesa che non smette di trasmettere la fede come fiamma che scalda e orienta. Durante l'incontro sarà anche consegnato l'itinerario con le nuove schede in Caa (Comunicazione aumentativa e alternativa), pensate per rendere la catechesi sempre più accessibile, inclusiva e attenta alle diverse modalità con cui i bambini apprendono e comunicano. È un piccolo ma significativo passo che la nostra diocesi compie per accompagnare tutti, davvero tutti, nel cammino di fede.

"Fuoco che ci raduna" vuole essere proprio questo: un tempo per fermarsi insieme, respirare, ritrovare il gusto di appartenere a una comunità viva. Un invito fraterno a sedersi accanto, a lasciarsi illuminare, a preparare il cuore al Natale non da soli, ma insieme, come popolo in cammino. In un periodo in cui le giornate si riempiono di impegni e attese, vogliamo regalarci un tempo di silenzio, di canto, di ascolto della Parola. Un tempo per rinnovare il fuoco che sostiene il nostro servizio educativo e il nostro desiderio di bene.

Claudio di Perna,  
direttore Ufficio catechistico



L'incontro di preghiera a marzo

## Il «ritiro d'Avvento» a Gaeta

**G**iovedì 11 dicembre vi è stato il ritiro di Avvento degli operatori pastorali della Forania di Gaeta, sul tema "Attrezzi per costruire case di pace e di futuro", presso la chiesa di santo Stefano protomartire, con la guida del diacono Vincenzo Testa e sua moglie Franca Forgetta. Dopo l'introduzione di don Stefano Castaldi, vicario foraneo, Vincenzo, sul "pentagramma" dell'ultima Lettera pastorale di monsignor Vari, ha descritto i cinque sensi che ogni essere umano attiva per costruire la propria persona e per vivere in relazione con gli altri e il creato. Si inizia con la vista con cui si percepiscono le immagini e si coglie ciò che accade intorno a noi; l'udito, cioè la capacità di saper ascol-



I partecipanti dalle parrocchie

tare per parlare con il cuore; il gusto per percepire i gusti e assaporare l'Eucarestia; l'olfatto per cogliere gli odori come l'incenso, segno e simbolo del profumo della preghiera che sale a Dio; il tatto, con cui il corpo avverte le sensazioni di durezza, morbidezza, caldo e freddo. Con i nostri sensi siamo chiamati

a vivere in letizia, aiutati dagli attrezzi per costruire case di pace e di futuro, descritti da Franca: una caramella, per vivere la vita con dolcezza; una gomma, per cancellare le cose da cambiare; una candela, per illuminare il buio; una chiave, per aprire il proprio cuore al diverso; l'ago e il filo, per ricucire le relazioni; e poi il sale, il pennello, il cuore, un tappo, la bussola, l'ancora, la casa, la matita; il martello; la pinza; la sega; i chiodi. La cassetta degli attrezzi è stata, successivamente, arricchita, da altri utensili suggeriti dai partecipanti che, sull'esempio di Franca, hanno dato a ciascuno un senso e una motivazione della loro necessità.

Carlo Tucciello,  
segretario Coordinamento pastorale foraniale di Gaeta

## Numerosi bambini e ragazzi dell'Acr incontrano l'arcivescovo per gli auguri

**S**i è svolto ieri pomeriggio, presso l'episcopio, il tradizionale incontro dell'Acr con l'arcivescovo Luigi Vari. In occasione del Santo Natale, i bambini e i ragazzi della parrocchia di santa Maria in Piazza di Fondi, in rappresentanza di tutti gli "acierrini" della diocesi, si sono recati da monsignor Vari per lo scambio di auguri, portando dei doni realizzati durante gli incontri Acr del sabato pomeriggio. I ragazzi, infatti, leggendo la Lettera pastorale "Le nostre comunità, case di pace e di futuro", guidati dagli educatori, hanno riflettuto sul termine comunità e in che modo essa possa essere una vera casa, accogliente e aperta alla pace e al dialogo. In particolare, le tre fasce d'età, 6-8, 9-11 e 12-14, hanno con-

cretizzato il contenuto della lettera, realizzando rispettivamente dei fiori, un muro e un vero e proprio cielo di speranza. I più piccoli, infatti, hanno spiegato all'Arcivescovo che i fiori rappresentano ognuno di loro, ma anche tutte le persone che incontrano nella loro vita, da accogliere sempre, in tutta la loro bellezza e unicità. Il muro, a sua volta, inteso come elemento che rende stabile e salda una casa, indica gli atteggiamenti che, secondo i ragazzi, rendono forte una comunità e i talenti che mettono a disposizione della stessa. Il cielo di speranza, infine, è un reticolato di stelle e pianeti sui quali i ragazzi più grandi hanno scritto un gesto concreto di pace per la comunità, come un abbraccio o una preghiera per una persona cara. Si è trat-



In episcopio a Gaeta

tato, dunque, di doni semplici che, seppur realizzati da piccole mani, sono stati in grado esprimere un grande messaggio. L'incontro si è concluso con l'augurio dell'arcivescovo Luigi Vari di trascorrere un santo e sereno Natale con le famiglie e all'interno di una comunità capace di parlare sempre con il cuore, così da diventare casa di fede, di futuro, di umanità e di pace.

Anna Carroccia,  
vice responsabile diocesana Acr